

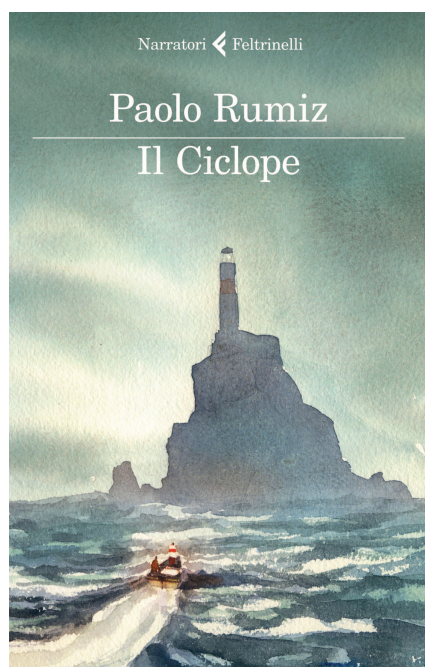
Amate leggere?
Avete mai pensato che sarebbe stato bello condividere con altri le idee, le riflessioni, i sentimenti suscitati in voi dalle pagine di un libro?
Se è così vi invitiamo agli incontri quindicinali del

CIRCOLO DI LETTURA

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE

L'ALBERO DEI SOGNI visioni – racconti – itinerari

per scambiare idee e confrontarsi sui libri scelti.



Un'isola uncinata al cielo con le sue rocce plutoniche, attracco difficile, fuori dai tracciati turistici, dove buca il cielo un faro tuttora decisivo per le rotte che legano Oriente e Occidente. Paolo Rumiz, viandante senza pace, va a dividere lo spazio con l'uomo del faro, con i suoi animali domestici: si attiene alle consuetudini di tanta operosa solitudine, spia l'orizzonte, si arrende all'instabilità degli elementi, legge la volta celeste. Gli succede di ascoltare notizie dal mondo, e sono notizie che spogliano l'eremo dei suoi privilegi e fanno del mare – anche di quel mare apparentemente felice – una frontiera, una trincea. Il faro sembra fondersi con il passato mitologico, austero Ciclope si leva col suo unico occhio, veglia nella notte, agita l'intimità della memoria (come non leggere la presenza familiare della Lanterna di Trieste), richiama – sommando in sé il "gesto" comune delle lighthouse che in tutto il mondo hanno continuato a segnare la via – le dinastie dei guardiani e delle loro mogli (il governo dei mari è legato all'anima corsara delle donne), ma soprattutto apre le porte della percezione. Nell'isola del faro si impara a decrittare l'arrivo di una tempesta, ad ascoltare il vento, a convivere con gli uccelli, a discorrere di abissi, a riconoscere le mappe smemoranti del nuovo turismo da crociera e i segni che allarmano dei nuovi migranti, a trovare la fraternità silenziosa di un pasto frugale. Rumiz ci porta con sé davanti al Ciclope, dentro il Ciclope, per dirci la scoperta della solitudine, del vivere con poco, della confidenza con il cielo, con il ritmo della luce, con la propria interiorità e l'inquietante meraviglia del mondo. Un "viaggio immobile" diventato avventura dell'anima.

Sento che l'Isola è un sensore nell'universo che la circonda. Un'antenna parabolica di pensieri vaganti. Qui sento, non ho bisogno di capire.

Paolo Rumiz è scrittore e giornalista triestino, inviato speciale del «Piccolo» di Trieste ed editorialista de «La Repubblica». Esperto del tema delle Heimat e delle identità in Italia e in Europa, dal 1986 segue gli eventi dell'area balcanico-danubiana.

Nel 2001 invece segue, prima da Islamabad e poi da Kabul, l'attacco statunitense all'Afghanistan. Vince il premio Hemingway nel 1993 per i suoi servizi dalla Bosnia e il premio Max David nel 1994 come migliore inviato italiano dell'anno.

GIOVEDÌ 28 APRILE – ORE 18:00

**PRESSO LA BIBLIOTECA MULTIMEDIALE "G. LESCA"
- SALETTA MULTIMEDIALE –
GLI INCONTRI SONO APERTI A TUTTI**

INFO e contatti

Associazione "L'Albero Dei Sogni"
email: alberodeisogni2014@gmail.com
www.lalberodeisogni.altervista.org

Biblioteca "Giuseppe Lesca"
tel. 0735.794701/704
e-mail: biblioteca@comunesbt.it
www.bibliotecalesca.wordpress.com